

Siracusa

Incidente mortale, svolta nell'inchiesta 46enne indagato per omicidio stradale



● Oggi l'autopsia sul corpo di Sebastiano Cammisuli travolto da un'auto a Pachino

Indagato per omicidio stradale e, in concorso con un complice, anche per autocalunnia. L'indagine riguarda il pachinese A.V. (46 anni, senza patente e con l'automobile priva di copertura assicurativa) che lunedì scorso in via Pascoli ha travolto Sebastiano Cammisuli, deceduto poche ore dopo all'ospedale di Avola. Ad indagare è la Procura di Siracusa. Oggi verrà effettuata l'autopsia sul corpo dell'anziano i cui familiari chiedono verità e giustizia. Il pubblico ministero Federica Zambon ha formalmente iscritto nel registro degli indagati oltre al quarantenne,



tasienne, costituitosi il giorno dopo l'incidente, anche M.D.A. (34 anni) che aveva dichiarato in un primo momento di essere alla guida dell'automobile che ha investito Cammisuli. L'accusa principale è omicidio stradale. Il magistrato della Procura aretusea valuterà anche le ipotesi eventuali inerenti il reato di fuga e omissione di soccorso. Dall'esame autopsico sulla salma, disposto per la giornata odierna, si andrà a stabilire con certezza le cause della morte dell'uomo investito e le lesioni, che potranno risultare utili anche per la ricostruzione del dram-

matico sinistro. È stato incaricato come consulente tecnico il medico legale Maria Francesca Berlich. Alle operazioni peritali parteciperà, come consulente di parte per la famiglia Cammisuli, il medico Antonino Tronfi, messo a disposizione dalla società Studio IA, specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e tutela dei diritti dei cittadini, a cui i congiunti di Cammisuli si sono affidati, attraverso il consulente legale Salvatore Agosta, per ottenere verità e giustizia. La moglie, i quattro figli e i nipoti dell'ottantaduenne (il 29 agosto avrebbe

compiuto 83 anni) hanno dovuto anche assistere ad una vera e propria "messa in scena" sull'identità del guidatore della Mitsubishi, successiva all'investimento avvenuto all'alba di lunedì scorso nelle vicinanze del mercato ortofrutticolo. Cammisuli è stato un lavoratore instancabile, artefice di una vita di lavoro e sacrifici, essendo emigrato anche in Belgio dove aveva fatto a lungo il minatore. Godeva di buona salute, aveva la patente e ogni mattina si recava in una campagna di sua proprietà per lavorare la terra. Nel breve tragitto in auto tra la sua casa e il suo podere si fermava sempre nello stesso bar per un caffè e due chiacchiere con gli amici prima di lavorare la terra. Lunedì, all'uscita dal bar, è stato travolto dalla Mitsubishi che sopraggiungeva in via Pascoli. Dopo essere stato trasportato, cosciente, in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale Di Maria di Avola, poche ore dopo le condizioni dell'uomo sono peggiorate fino al sopraggiungere del decesso, tra lo sconforto dei suoi familiari. L'autopsia scioglierà i dubbi sulle lesioni interne.

SERGIO TACCONE

Workshop sul Pnrr Confindustria «Non possiamo permetterci errori»



Bivona (Confindustria)

«Il sindaco Carta ed il comune di Melilli ci hanno dato un'altra occasione per illustrare il progetto strategico sul Pnrr che intende portare avanti nei prossimi sei mesi il Patto di Responsabilità Sociale».

È quanto dichiara il coordinatore del Patto Vittorio Pianese che assieme al presidente di Confindustria Diego Bivona, ha partecipato al workshop organizzato nella sede del consiglio comunale di Melilli dalla amministrazione guidata da Giuseppe Carta, al quale hanno partecipato varie autorità locali, e concluso dal prof. Francesco Tufarelli, direttore generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha spiegato le procedure e la filosofia organizzativa della Next Generation. Da ed il relativo Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) che porterà in Italia importanti risorse per la ricostruzione economica e sociale post-pandemia.

Per Bivona si è trattato di un'ottima iniziativa per accendere i riflettori sul Pnrr e su ciò che occorre fare «magari in un clima - ha detto - diverso da quello che si attivò qualche anno fa in occasione del progetto IonioGas sul rigassificatore. Un errore che il territorio non si può più permettere, e cogliere invece in un clima di unità di intenti le opportunità che possono derivare da questa fase critica per la nostra economia e l'area industriale».

Bivona ha ricordato che «il 60% della nostra economia si basa sul polo industriale e che le sei multinazionali che agiscono nella zona possono fare investimenti per la transizione solo in un clima di consenso e collaborazione».

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA DI CATANIA

Confisca da mezzo milione per Luciano De Carolis

Il personale della Dia di Catania ha eseguito la confisca dei beni, per un valore di mezzo milione di euro, nei confronti di Luciano De Carolis, 44 anni, siracusano. L'uomo è indicato dai magistrati della Procura distrettuale antimafia quale esponente del clan Bottaro-Attanasio ed il provvedimento, emesso dalla Sezione misure di Prevenzione del Tribunale di Catania, ha interessato aziende specializzate nel settore della commercializzazione di carni e degli autoveicoli. Confiscati anche conti correnti e rapporti finanziari riconducibili a De Carolis. Il Tribunale ha anche disposto l'applicazio-

ne della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per tre anni. La richiesta era stata reiterata dal pm Alessandro Sorrentino, della direzione distrettuale antimafia di Catania nel corso della discussione all'udienza che si è tenuta davanti al tribunale etneo nel mese di marzo. L'istanza pendeva dal 2019 nei confronti di De Carolis, condannato a tre anni per la tentata estorsione ai danni dei titolari del bar "Cavalino rosso" ed è imputato con Alessio Altanasio, al processo per l'omicidio di Angelo Sparatore, avvenuto nel 2001. L'avvocato Sebastiano Troia, che ha difeso De Carolis, ha pro-

dotto una corposa documentazione contabile da cui si evincerebbe la corrispondenza dei beni sequestrati al proprio assistito con la sua posizione reddituale. Ha anche prodotto le ricevute del pagamento dei finanziamenti del Centro carni, che pestisce e che gli hanno confiscato con l'automobile e altri beni. La difesa ha prodotto anche le sentenze che dal 2004 al 2018 confermano che De Carolis abbia ottenuto solo sentenze di assoluzione dall'accusa di 416 bis, associazione mafiosa. La produzione documentale non è bastata a scongiurare la confisca.

F. N.



Nel riquadro Luciano De Carolis

